



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXII - N° 1 (55) - Marzo 1995 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

Rifugi: problema? O non problema?

Non vi è mai accaduto di sentire parlare di un argomento che coinvolge gli interlocutori in modo avvincente? Magari essere coinvolto e capire che il problema si cui si parla è serio e che tutti, anche se con diverse sfumature, ritengono necessario che qualcosa bisogna fare «perché così non si può andare avanti?» Ebbene a me è accaduto, diverse volte! Ma nella maggior parte dei casi ho assistito, e sovente partecipato, a un seguito: qualcuno ha fatto delle proposte, se ne è parlato; si è anche scritto, e poi sono state prese delle decisioni per tentare di risolvere il problema.

Questa generalmente è la genesi della civile convivenza, in cui le regole hanno la loro importanza. Può succedere invece che le cose non si svolgono in questo modo, non seguono queste regole e allora una domanda sorge spontanea: ma il problema esiste? Proviamo a fare un esempio, e tanto per venire al sodo, parliamo di rifugi:

il «dibattito» che c'è nel Club Alpino avviene in modo anomalo, non segue le regole.

Le virgolette alla parola dibattito mi sembrano necessarie perché in effetti un vero e proprio dibattito all'interno del CAI non esiste.

In verità se ne parla molto, ognuno riferisce dei suoi proble-

mi; ascolta quelli degli altri; s'informa sulle soluzioni adottate. Ma tutto questo avviene nei corridoi adiacenti alle sale che ospitano le varie assemblee, o in occasioni meno importanti, ma raramente ha un seguito.

Cioè è raro che qualcuno, mi riferisco ai Presidenti di sezione, prenda la parola e parli di rifugi.

Non si può negare che quando ciò è avvenuto non c'è stato il seguito che ci si poteva aspet-

tare ascoltando i discorsi dei corridoi. Mi domando il perché di questo atteggiamento. Perché si parla molto dei problemi dei rifugi nei corridoi e molto poco nelle assemblee. Di rifugi parla molto la commissione centrale rifugi e opere alpine. Non c'è assemblea dove non si senta la sua voce. Peccato che questa voce si levi, in buona parte, per tirare le orecchie a destra e a manca o per informare sulle cose che bi-

sognerà fare. E le proposte da discutere?

Se la memoria non mi inganna non ne ho sentite molte!

Ampi spazio sullo «Scarpono» occupa la commissione centrale rifugi, ma aimé anche qui non smentisce l'atteggiamento tenuto nelle assemblee: tirate di orecchie attraverso i reclami dei soci; consigli tecnici (ben vengano) e circolari che a volte piom-

segue a pagina 2

A piedi, dalla Sardegna al Friuli

Seimila chilometri attraverso l'Italia

Dal 12 febbraio un gruppo di camminatori si è messo in marcia da Santa Teresa di Gallura, in Sardegna. Passo dopo passo, giorno dopo giorno, intendono arrivare in Friuli il prossimo mese di ottobre, attraversando prima i monti della Sardegna fino a Cagliari, poi quelli della Sicilia da

Palermo a Messina, poi gli Appennini dalla Calabria alla Liguria, e per finire le Alpi da occidente a levante.

Definirli soltanto «camminatori» è forse riduttivo: direi che sono molto di più, sono portatori di un messaggio di impegno e di solidarietà, sono esempio di

unione e di condivisione, non con parole e discorsi, ma in maniera semplice e concreta, pur se faticosa e con un pizzico di follia che non guasta, anzi! Il tutto affidato ai piedi e ai muscoli delle gambe, con grande caparbietà e determinazione.

«CAMMINAITALIA 1995» è il titolo dell'impresa, preparata dal Gruppo di Lavoro CAI, dall'Associazione Sentiero Italia, dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo, dalle Commissioni regionali, da Accompagnatori di escursionismo e di alpinismo giovanile. «CAMMINAITALIA 1995» si svolgerà lungo il percorso del Sentiero Italia, una realtà lunga 6.000 chilometri che unisce l'Italia passando per i suoi monti, da sud a nord, da ovest a est, una realtà composta di circa 350 tappe e che lentamente e faticosamente si sta uniformando nella segnaletica e nella soluzione dei problemi logistici.

Quattro camminatori intendono compiere il percorso integrale: Teresio Valsesia, Riccardo e Cristina Carnovalini e Giancarlo

segue a pagina 2

IN QUESTO NUMERO:

Assemblea dei soci
ad Aosta
Pagina 3

Chi è Vescoz
Pagina 4

Gita al monte Disgrazia
in Valtellina
Pagina 12

Triangle de l'amitié 1995

CAF - Chamonix, CAS - Martigny, CAI - Aoste

C'est à la succursale d'Aoste du Club Alpin Italien d'organiser le Triangle de l'Amitié 1995, édition d'hiver.

Il se tiendra à l'Hotel des Alpes de Couchepache, dans la Commune de Saint-Rhémy-en-Bosses, les samedi et dimanche 25 e 26 mars prochain.

On prévoit des randonnées à différents degrés de difficulté, selon la météo et les conditions de la neige:

- 1) en peau de phoque: Col Séréna, Col Malatra, Grand-Goillat;
- 2) ski de fond et de randonnée: montagne de Flasin, montagne de Séréna;
- 3) promenades à pied: Plan-Puiz, Tête de Barasson, chemin du Grand-Saint-Bernard.

Réservations: avant le 15 mars!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Rifugi: problema? o non problema?

bano come fulmini a ciel sereno su coloro che dei rifugi hanno la responsabilità.

E lo stimolo al dibattito? Nessuna traccia!

È innegabile che per la commissione centrale i rifugi rappresentano un problema serio al punto che, non avendo il conforto del dibattito, cerca di risolverlo da sola.

E le sezioni proprietarie dei rifugi? Se per un momento prescindiamo dai discorsi dei corridoi e consideriamo la cosiddetta stampa sociale, cioè quelle pubblicazioni che molte sezioni producono con molti sacrifici per far conoscere ai loro soci i problemi delle sezioni, ebbene in quest'ultima il problema rifugi non esiste!

Di queste pubblicazioni ne riceviamo molte in sezione; da tutta l'Italia, e per questo ringraziamo chi ci invia, ma sul problema dei rifugi solo rarissime tracce! Perché le sezioni intervengono poco su questo problema? Perché non si scrive molto? Forse perché per loro i rifugi non costituiscono un problema? Vista nel suo insieme la situazione sembra essere la seguente: il problema rifugi esiste, le sezioni sono assenti mentre la commis-

sione centrale da sola si sforza a produrre regole e a imporre soluzioni tese ad uniformare la destinazione ed il servizio offerto dai rifugi. Se così è non si può non evidenziare un grave scollamento tra «vertice» e «base»; tra commissione centrale e sezioni.

E poi, perché le sezioni sono assenti? Il «problema rifugio» lo sentono! I corridoi ne sono testimoni! E allora perché non aprono un dibattito? Non dipenderà forse dal fatto che non uscire allo scoperto consente poi di operare nel modo in cui ognuno ritiene opportuno, in barba alle regole che la commissione centrale impone? Il timore che sia così è forte! Gli ultimi avvenimenti sembrano dimostrarlo! Ad ascoltare quanto si sente in giro, «le novità del tariffario» pubblicate sullo Scarpone non sono piaciute alle sezioni proprietarie di rifugi. Eppure le prese di posizione ufficiali quasi tacciono. Quante di loro applicheranno le «novità»? Credo sia meglio fare una verifica su questo punto. Ritengo però che tale verifica debba essere fatta attraverso il dibattito e non sguinzagliando ispettori sui monti d'Italia.

Sirni

Seimila chilometri attraverso l'Italia

Corbellini. Ad essi si aggiungeranno via via quanti intendono camminare per uno o più giorni, per una o più tappe, sia nel percorso diretto che in quello alternativo: diverse volte infatti l'itinerario si sdoppierà, per cui diversi gruppi percorreranno contemporaneamente tratti diversi.

Accompagneranno «i camminatori fissi», partecipando così alla diffusione del messaggio di cui parlavo prima, anche se il foglio che illustra l'iniziativa scrive: «scopo principale è quello di divulgare l'escursionismo attivo, soprattutto al di fuori del CAI, per accrescere il numero dei praticanti». Ma per il fatto che l'organizzazione prevede di prestare «attenzione particolare alle scolaresche e ai giovani in generale», essa lascia intendere che l'intenzione va al di là di un coinvolgimento puramente pedonale o pedestre!

Voglio credere che ci sarà senz'altro un'attenzione particolare per divulgare il rispetto della montagna e della natura in genere, un guardare con simpatia e rispetto le popolazioni e le cultu-

re che si incontreranno giorno dopo giorno. Per questo i camminatori sono disposti a offrire alle sezioni CAI con cui verranno in contatto «una proiezione itinerante di diapositive: sarà una importante occasione per sensibilizzare e coinvolgere le autorità locali, il pubblico laico, e soprattutto i mass-media»...

Con una forzatura, oserei applicare ai protagonisti di questa impresa camminatoria le parole di Isaia, il profeta della speranza: «come sono belli sui monti i piedi di coloro che portano un lieto annuncio...»

I monti del Valle d'Aosta saranno interessati dal «CAMMINATA ITALIA 1995» dal 17 luglio al 2 agosto, lungo i percorsi delle Alte Vie n. 2 e 1, con partenza da Ceresole Reale e arrivo a Macugnaga. Se ne riparlerà nel prossimo numero di «Montagnes Valdôtaines», la cui uscita è prevista a fine giugno. Se qualcuno provvedesse nel frattempo a restaurare e rinnovare la segnaletica delle Alte Vie della Valle d'Aosta...

Il dissesto idrogeologico: verità e pregiudizi

La commissione interregionale «Tutela Ambiente Montano» piemontese e valdostana organizza, con il contributo dell'Assessorato regionale all'Ambiente, un corso-seminario presso la casa ospitaliera del Gran San Bernardo «Château Verdun» a Saint-Oyen, su un tema di scottante attualità: «Il dissesto idrogeologico, verità e pregiudizi».

I lavori si articoleranno in due fine settimana, non consecutivi, il 17/18 giugno e il 30 settembre/1° ottobre.

La frequentazione sarà aperta, oltre che agli operatori TAM sezionali, a chiunque operi nel settore ambientale. I posti disponibili sono 50, la quota di partecipazione 150.000 L.

Gli eventi calamitosi saranno analizzati dal punto di vista storico, geologico, idraulico, agrario-forestale, ambientalistico e normativo. Particolare attenzione verrà data al tema della prevenzione e del riassetto del territorio. Pertanto sono previsti interventi di meteorologi, geologi, ingegneri idraulici, associazioni ambientaliste, esperti di legislazione ambientale, utilizzatori delle risorse fluviali e autorità di gestione.

Hanno già dato la loro disponibilità:

- Dr. Luca Mercalli, Presidente Soc. Meteorologica subalpina
- Prof. Ing. Bartolomeo Vigna, del dipartimento georisorse del politecnico di Torino
- Prof. Ing. Gennaro Bianco, del dipartimento di ingegneria idraulica del politecnico di Torino
- Ing. Sandro Teruggi dell'università di Pavia

- Ing. Lorenzo Grassi della società idroelettrica medio-padana orientale

- Ing. Diego Rosa, autore di uno studio comparato fra le normative ambientali italiane, svizzere austriache

- Dr. Dario Zocco, direttore del parco fluviale del Po

- Avvocato Fabio Balocco, di Pro Natura Torino e C.I.P.R.A. Italia

- Dr. Floriano Villa, Presidente di Italia Nostra e dell'associazione geologi italiani

- Prof. Arch. Pompeo Fabbri, docente di assetto del paesaggio e ecologia applicata al politecnico di Torino

- Arch. Donatella Meucci, Presidente ass. italiana ingegneria naturalistica

- Dr. Virginio Anselmo, docente di idraulica all'università di Torino

- Prof. Ing. Enrico Desideri, docente di assetto del territorio all'università di Torino.

I relatori sono stati scelti, oltre che per la specifica e qualificata preparazione, anche perché portatori di punti di vista diversi se non opposti. L'argomento delle relazioni sarà lasciato alla loro singola discrezione per porre l'accento su quanto riterranno utile portare a conoscenza dei corsisti per sfatare pregiudizi e luoghi comuni ed indirizzare l'attenzione sulle cose che contano.

Gli interessati sono pregati di contattare direttamente il segretario della commissione interregionale Tam, Amedeo Micci, tel. 011/9031082 Via Malosna 6 - 10043 Orbassano.

Sergio Gaioni

Rinnovo cariche sociali della sezione di Aosta

L'Assemblea dei soci della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano, che ha avuto luogo il 20 gennaio 1995, ha rinnovato un terzo dei componenti del Consiglio Direttivo ed eletto i Delegati all'Assemblea Nazionale per l'anno 1995.

Nel Consiglio Direttivo sono stati eletti i Soci: Duilio Gal, Fabrizio Pollicini e Remigio Roverso; mentre nella Delegazione per l'Assemblea Nazionale sono stati eletti i Soci: Italo Giroto; Domenico Broglio e Remigio Roverso.

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 24 gennaio 1995, ha provveduto alla nomina di un vice presidente: Remigio Roverso e del segretario: Mirco Martini.

Il nuovo Direttivo della sezione è quindi il seguente:

- | | |
|------------------|--|
| Presidente: | Giovanni Sirni |
| Vice presidente: | Antonio Biagiotti |
| Vice presidente: | Remigio Roverso |
| Segretario: | Mirco Martini |
| Consigliere: | Michel Bérard; Domenico Broglio; Duilio Gal; Massimiliano Molino; Fabrizio Pollicini; Michele Prodotti |

**Il Presidente
(Giovanni Sirni)**

Le Sezioni di Aosta, Châtillon, Gressoney e Verrès hanno deciso di applicare per l'anno 1995 le seguenti quote sociali:

Soci ordinari	L. 45.000:	nati negli anni 1977 e precedenti
Soci familiari	L. 20.000:	idem c.s. se conviventi con socio ordinario
Soci giovani	L. 15.000:	tutti i nati negli anni 1978 e seguenti
Soci vitalizi	L. 15.000:	iscritti come tali prima del 4-10-1981
Soci aggregati	L. 20.000:	già soci di altra sezione
Nuove iscrizioni	L. 10.000:	per tutte le categorie
Duplicato tessera sociale	L. 5.000:	per tutte le categorie
Cambio di indirizzo	L. 2.000:	per tutte le categorie

Tutti i soci residenti all'estero devono aggiungere L. 20.000 per le spese di invio delle pubblicazioni sociali.

I soci giovani e familiari possono abbonarsi alle pubblicazioni sociali dietro versamento di L. 5.000 per «Montagnes Valdôtaines», L. 10.000 (giovani) o L. 20.000 (familiari) per «Lo Scarpone» + «La Rivista».

Ricordiamo che, per i soci che non avranno ancora rinnovato l'iscrizione entro tale data, il 31 marzo scade l'abbonamento alle pubblicazioni sociali e la copertura assicurativa, valida anche all'estero, per il soccorso alpino.

L'iscrizione alla sezione di Aosta si può rinnovare presso:

- sede sociale, Piazza Chanoux, 8 - Aosta
- sottosezione Montagna, CRAL Cogne, C.so Battaglione Aosta - Aosta
- sottosezione Saint Barthelemy, Fraz. Les Fabriques - Nus
- sottosezione Cogne, Ezio Sport, Via Burgeois 52 - Cogne
- sottosezione Courmayeur, Studio Barbieri Molino, Circonvallazione 56 - Courmayeur
- Librerie valdôtaine, Via De Tillier 42 - Aosta
- Sports Ugo Casagrande, Via Circonvallazione, cond. Soleil - Nus
- Ornella Sports, Via M. Collomb - La Thuile

L'iscrizione alla sezione di Châtillon si può rinnovare presso:

- biblioteca comprensoriale, Via Chanoux 108 - Châtillon

L'iscrizione alla sezione di Gressoney si può rinnovare presso:

- agenzia Camisasca, Fraz. Tachen 23 - Gressoney-La-Trinité

L'iscrizione alla sezione di Verrès si può rinnovare presso:

- sede sociale, Località Torille - Verrès
- Ina Assitalia Assicurazioni, Via Duca d'Aosta 31 - Verrès
- Vallée Sport, Via Nazionale 29 - Pont-Saint-Martin
- Bar Crêperie «Le Mignon», Rue Trois Villages - Brusson
- Frachey Sport, Route Varasc 9 - Champoluc

Il versamento della quota d'iscrizione può essere effettuato anche tramite conto corrente postale (n. 11206117 per la sezione di Aosta, n. 11140118 per la sezione di Verrès).

Aggiungendo L. 5.000 per l'invio del bollino tramite raccomandata.



Convocazione dell'Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Aosta

A seguito della decisione del Consiglio Direttivo della Sezione del 1 Febbraio 1995

E CONVOCATA L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE DI AOSTA

Per martedì 21 marzo 1995

presso la saletta del Salone delle Manifestazioni del Palazzo Regionale in piazza Deffeyes ad Aosta.

In prima convocazione alle ore 19,30

In seconda convocazione alle ore 20,30

per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea
- 2) Approvazione del verbale dell'assemblea del 20 gennaio 1995
- 3) Relazione del collegio dei revisori dei conti
- 4) Bilancio consuntivo 1994 e sua approvazione
- 5) Bilancio preventivo 1995 e sua approvazione
- 6) Consegna riconoscimenti ai soci anziani
- 7) Varie ed eventuali

Saranno premiati i Soci:

Per cinquant'anni di iscrizione:

OSSOLA SERAFINO

Torino

REDIVO GIOVANNI

Aosta

Per venticinque anni di iscrizione

CONCOLATO PAOLO

Saint-Vincent

FORNELLI PAOLO

Saint-Pierre

FRANCHINI ATTILIO

Torino

KEYMOLEN P. CHARLES

Bruxelles

TOMBOLATO BRUNA

Aosta

DUGROS GIOVANNI

Charvensod

FRANCESIA MICHELE

Aosta

GALLIANO ANGELO

Aosta

RAMIRES LUCIANO

Aosta

VERNETTO STEFANO

Rivara Canavese

Il Presidente
(Giovanni Sirni)

Sottosezione di Courmayeur

Chi è Vescoz?

Il Canonico Pierre Louis Vescoz (1840-1925) in quanto figura «storica» è indubbiamente da annoverarsi tra quei personaggi colti della fine del secolo scorso; a settant'anni dalla sua morte, si intende «riscoprirlo» per la sua straordinaria attualità.

Chi è il Vescoz oggi? Come sopravvive grazie alle sue opere, al suo lavoro, nella realtà valdostana (e oltre), nell'ambiente della montagna? Nella memoria dei concittadini e di tutti gli eruditi coinvolti dal contatto con il suo pensiero? Come «vive» ancora nel quotidiano e nel mondo degli studiosi e degli alpinisti?

Socio onorario del CAI di Aosta - come si legge nel verbale della seduta dell'8 maggio 1904, conservato presso l'Archivio della Sezione di Aosta - «(...) su proposta inoltrata dal Prof. Fisso, il Presidente mette a votazione la nomina del Canonico Vescoz, autore del rilievo delle montagne alpigiane che circondano il bacino della Valle di Aosta, ornamento della Sala del C.A., e distintissimo cultore di orografia. La nomina è fatta ad unanimità per acclamazione».

E fu sempre il can. Vescoz che il 7 luglio 1923 benedì, in Cattedrale, il Gagliardetto, ponendolo sotto la protezione di Santa vittoria e di Sant'Elena (cfr.: Giovanni Simi, in *Annuario 1994*, pag. 8, «Dall'Archivio. Un gagliardetto per la sezione»).

La sottosezione di Courmayeur ha ritenuto, pertanto, di offrire la sua collaborazione nell'ambito delle manifestazioni di commemorazione - organizzate dal comune di Verrayes, paese d'origine del Canonico - che interesseranno questo straordinario interprete delle montagne valdostane. Il CAI di Courmayeur intende, infatti, attraverso la figura del Vescoz, riproporre ai suoi Soci quei principi originari che portarono alla creazione stessa del Club Alpino, e di cui fu sempre promotore: la ricerca scientifica, lo studio ed il progresso dei paesi di montagna attraverso la diffusione di scritti sul rimboscimento, i movimenti dei ghiacciai, le piccole industrie; ed incoraggiando, inoltre, lo sviluppo turistico tramite il miglioramento alberghiero, la pubblicazione di guide locali e di carte topografiche,

nella cui realizzazione il Socio Vescoz può meritare il titolo di «Pioniere» e artista del gesso.

Tra i suoi innumerevoli lavori ricordiamo la «*Géographie du Pays d'Aoste*» scritto a nome della «Petite Société Alpine de Cogne» e le «*Notices topographiques*», curato e finanziato, nel 1873, dal londinese Richard Henry Budden (1816-1896), - appassionato alpinista tanto da essere ricordato come l'*Apostolo dell'Alpinismo*, divenne presidente del CAI di Firenze e fu la vera «anima» della sezione del Club Alpino di Aosta -.

Il Vescoz lo conobbe a Cogne, ma divenne suo grande amico quando venne trasferito, in qualità di vicario, a Courmayeur; da questa costruttiva amicizia, e dallo stimolante rapporto con la colonia di turisti inglesi, germinò l'originale idea di riprodurre una carta geografica in rilievo raffigurante le montagne e l'intero paesaggio montano miniaturizzandolo.

Budden, affascinato dal pro-

getto del Vescoz, lo spinse alla realizzazione del rilievo del Monte Bianco al cui fine gli produsse una carta in scala 1/40000 redatta nel 1867 dal Mieulet, capitano dello Stato Maggiore Sardo.

L'ottimo risultato ottenuto gli valse le lodi di eruditi ed alpinisti che lo incoraggiarono affinché proseguisse tale attività. Nel frattempo, però, il Vescoz fu trasferito a Pont-St-Martin ove risiedette dal 1874, prima come economo e poi come parroco, fino al 1893.

Pierre Louis Vescoz divenne canonico effettivo della Cattedrale nel giugno del 1893 e nel 1895 lo ritroviamo professore di Fisica al Seminario Maggiore; fu decorato, da sua Santità Leone XIII, della *Croce Pro Ecclesia et Pontifice* nel 1888 quando all'Esposizione Universale Vaticana presentò il plastico della Valle d'Aosta realizzato in



scala 1/40000, la cui esecuzione, durata circa sette anni, portò alla realizzazione di 6 parti distinte che, unificate poi in fase di assemblaggio, diedero un plastico di circa 6 mq.

Il nostro canonico partecipò con i suoi lavori anche alle Esposizioni Nazionali di Torino nella sezione del CAI e precisamente a quella del 1884, in cui presentò i rilievi del gruppo del M.te Bianco e del M.te Rosa, che gli valsero la medaglia d'argento, e a quella del 1898 in cui, nel padiglione Aostano, venne esposta una delle copie del rilievo della Valle. È possibile ammirare la straordinaria fattura di questi lavori nelle due copie tuttora visibili e conservate l'una nella splendida sala del Vescovado, e l'altra - che quasi certamente è la copia donata al CAI visibile su di una cartolina dell'epoca esposta nel Salone Ducale - nell'attuale atrio del Municipio di Aosta.

Il 26 febbraio 1995 è stato presentato al grande pubblico a Verrayes, il volume «*Quelques notes sur la Commune et la Paroisse de Verrayes, recueillies par le Chanoine Pierre-Louis Vescoz*». Ma le iniziative proseguiranno nel corso dell'anno con diversi appuntamenti, sia ad Aosta che a Verrayes, dove in modo particolare, si inaugurerà nel mese di maggio una mostra che, attraverso la biografia del nostro personaggio e la ventina di saggi contenuti nel suo catalogo, permetterà di aprire uno spaccato sul mondo scientifico e culturale valdostano tra la fine dell'800 ed il primo ventennio del '900.

Si invitano pertanto Soci ed Amici a «ritornare», insieme a noi, proprio a quegli anni in cui il CAI stava nascendo, partecipando alle manifestazioni organizzate e di cui, in seguito, si darà più diffusamente notizia.

Maria Cristina Ronc

SEZIONE DI CHATILLON

Consiglio direttivo 1995

Presidente	Benso Gian Luigi	Châtillon	0166-62057
Vice-Presidente	Grange Egidio	Châtillon	0166-62435
Segretario Sez.le	Musso Marino	Châtillon	0166-61264
Tesoriere	Lucat Francesco	St-Vincent	0166-537948
Consiglieri Sez.li	Bois Camillo	Châtillon	0166-62856
Consiglieri Sez.li	Cintori Giorgio	Châtillon	0166-62477
Consiglieri Sez.li	Colombo Anna Maria	Châtillon	0166-61833
Consiglieri Sez.li	Seris Ezio	St-Vincent	0166-512781
Consiglieri Sez.li	Vesan Corrado	Ayas	0125-306316
Revisori dei Conti	Contardo Bruno	Châtillon	0166-62089
Revisori dei Conti	Epiney Silvia	Pontey	0166-30146
Revisori dei Conti	Musso Diego	Sarre	0165-257836

Corso di sci alpinismo

Direttore	Susanna Tranquillo	Gressan	0165-250452
-----------	--------------------	---------	-------------

Responsabili delle commissioni sezionali

Gite alpinistiche	Vesan Corrado - Seris Ezio
Sci alpinismo	Grange Egidio
Materiali	Bois Camillo
Escursionismo	Lucat Francesco - Musso Diego
Alpinismo	
Giovanile	Benso Gian Luigi - Vigé Fabrizio
Sede Sociale	Musso Marino
Biblioteca	Colombo Anna Maria

Incarichi esterni

Delegazione regionale valdostana	Benso Gian Luigi
Comit. Redaz. «Montagnes Valdôtaines»	Lucat Francesco

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

Quel fondo a - 430

Prima parte

«Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?» Prendere spunto dall'estro artistico della premiata coppia Mogol-Battisti è per me d'obbligo nel caso dell'Abisso Bacardi (Prato Nevoso - Cn). Questa grotta (ed in particolare il suo «fondo») è stato un mio vero tormento negli ultimi anni. Ci sono quei «chiodi» che ti si ficcano nella testa e non ti mollano più.

L'avevo già accarezzata e sedotta parecchie volte, la Scontrosa (...come una bella donna che ti ammalia e ti respinge...), e ogni volta succedeva qualche imprevisto, per cui il piano originale subiva inevitabilmente delle variazioni.

Abisso Bacardi: trattasi di un -430 scoperto dagli speleo Cuneesi nell'82 e battezzato così in onore del liquore che ha scaldato gli animi dei suoi esploratori davanti a un bel fuoco, dopo l'impresa (oltre ad essere contenuto in una bottiglia la cui etichetta si fregia di un pipistrello, nostro animale amico). Si apre (...ma di non molto, vedi foto) nel Comune di Prato Nevoso (Cn) a circa 1.800 m di quota, al centro di un canalino in parete, lungo un centinaio di metri. La sequenza approssimativa dei suoi pozzi all'interno è: 80 m, 17, 36, 20, 7, 10, 20, 15, 10, 7 più altri saltini minori e scivoli inclinati che richiedono un totale di circa 470 metri di corda e una quarantina di moschettoni e placchette, per un totale di 6 sacchi d'armo.

La prima volta che mi sono recato dalla Scontrosa è stato nell'estate del '92 (con Riccardo, il Biellese). Lui c'era già stato, ma solo di notte!! E non si ricordava più quale dei numerosi canalini bisognasse scendere per raggiungere l'ingresso. Risultato: ci siamo trovati a girovagare come deficienti sul pendio sotto cresta, sotto il peso di 4 sacchi a testa (3 d'armo più lo zaino personale) e, peggio, sotto il sole d'agosto!! Inutile dire



«Abisso Bacardi: l'ingresso» (Foto G. Vanzetti)

che quando abbiamo trovato l'attacco giusto ormai era tardi, il programma fottuto e noi massacrati!!

Se non sei superstizioso (come me), o non credi che la «Sfiga Cosmica» esista (come me), sei al sicuro e vai bello per la tua strada. O.K. continua a leggere.

Ci torno con Baboia, ai «Santi» dello stesso anno (...sai, lui deve mettere trappole per i suoi insetti...). Obiettivo fissato: il «Salone del Venticinquennale», circa a metà (-250°). Stavolta nessun problema, né fuori, né dentro. Siamo in 2, veloci e, pur non avendola mai percorsa, ci sbrogliamo bene tra le gallerie della Scontrosa. Arri-

viamo al Salone, Baboia trappola, mangiamo e giriamo i muli. Giretto tranquillo da fare in giornata (circa 8 ore interne, più i trasferimenti che fanno comunque il doverci alzare alle 5 e tornare molto tardi!). Arrivato sotto la corda del 1° pozzo, mi accorgo di non avere con me la maniglia autobloccante per la risalita!! Dimenticata a casa. Non avrei potuto accorgermene prima perché avevo usato solo il discensore, all'andata (...o forse sì? Bastava controllare bene quand'ero fuori?!). E come si sa: chi è causa del suo mal, pianga se stesso... me la sono fatta in risalita con un bloccante solo, aiutato saltuariamente da quello di Baboia, passatomi ogni tanto. Ovviamente ci abbiamo impiegato una vita. Ci affacciamo dal buchetto dell'uscita, litigando con sacchi e sacconi, e ci troviamo sotto una fittissima nevicata d'inizio inverno!! Da notare che l'ultimo tratto della grotta è impestato da notevole stillicidio e trovarsi fuori, bagnati, sotto la neve, con i nodi gelati da disarmare, non è divertente! (c'era pure il rischio che l'auto restasse bloccata dalla neve).

Trascorre un anno (così penso: «nel frattempo si scorderà di me!

Tormenterà qualcun'altro») e a novembre del '93, nuovamente con Baboia, ma in più Marco e Polpetta, sono ancora da Lei. Obiettivo: i meandri verso il basso. Rico gnizione per un futuro «fondo» da decidersi. A parte il fatto che in profondità gli ambienti si riducono notevolmente e i tempi, di conseguenza, si dilatano parecchio; la giornata era andata bene. Avevo controllato accuratamente il materiale (bisogna sempre far tesoro degli insegnamenti, no?), all'uscita il tempo era persino bello. Che si fosse veramente dimenticata di me? Niente paura, aveva in serbo qualcosa di molto più subdolo! La batteria dell'auto completamente scaricata da una «massa» dovuta ad un filo staccato. Bingo!! Che opinione hai ancora sulla «Sfiga Cosmica»? In 4, al buio, a spingere sullo sterrato semipianeggiante. Fortuna che gli speleo hanno sempre buone riserve di luce al seguito e con i caschi di fianco all'auto ce la siamo cavata fino alle case più vicine!!

Cominciavo veramente ad essere «un tantino» incazzato con «sta grotta!! Il 10-11 giugno dell'anno scorso coinvolgo (...o costringo? Non ricordo) il Geo ad una 2 giorni di Bacardi (pensa se si trattasse veramente di liquore). 6 sacchi d'armo, tendina per dormire sotto la cresta, sacchi a pelo e vai. Stavolta la freghiamo! Il pomeriggio del 1° giorno, per portarci avanti, attrezziamo il canalino esterno ed il primo pozzo (da 80 m), usciamo e torniamo alla tenda, dove ceniamo osservando il tramonto sui monti (non è un rammollimento poetico, è per spiegare che c'era il sole, no!). Sveglie regolate alle 4. Ho dormito pochissimo, pensando al percorso interno, ripassando gli attacchi degli armi e a cosa poteva ancora succedermi. Già, cosa poteva ancora succedere? Semplice, un repentino cambiamento delle condizioni Meteo e 20 cm di neve caduti nella notte (...e continuava). Alle 4 era assolutamente impossibile salire verso la cresta e c'era anche il rischio di non scendere più con la macchina. Si trattava però di recuperare i 200 m di corda piazzati il giorno prima. Se aspettavamo la luce diurna, o che la neve smettesse, il «fondo» ce lo giocavamo, perché poi veniva tardi (ci vanno circa 18-20 ore). Andare dentro tanto per fare un giro era inutile, oltre che ripetitivo. Abbiamo preferito «scappare» con l'auto prima che ci si seppellisse sotto la neve, lasciando le corde in loco (recuperate la domenica dopo).

Gianfranco Vanzetti
fine prima parte

4° Corso Speleo '95

Si è svolta mercoledì 15 febbraio u.s. presso il Circolo Culturale Ricreativo, ad Aosta, la serata di presentazione del 4° Corso d'Introduzione alla Speleologia.

È stata una manifestazione riuscita sotto tutti i punti di vista. Non la descriverò, in quanto, se c'eri te la ricordi e se te la sei persa ormai è troppo tardi, dovevi stare più attento all'Annuario!!

Mentre andiamo in stampa (e successivamente stai leggendo) è in svolgimento il Corso, con le relative lezioni teoriche e uscite pratiche. Ti aggiornerò sul prossimo numero di M.V.

CASCATE DI GHIACCIO

Non è facile proporre alcune salite su cascate di ghiaccio che soddisfino e nello stesso tempo facciano capire quanto possa essere avventurosa questa frangia dell'alpinismo. Limitarsi alle colate collocate nelle vicinanze delle strade toglie quel fascino alpinistico che questa pratica sportiva dovrebbe insegnare. Abbiamo preferito, quindi, raccontare di ciò che invece si può trovare inoltrandosi nel profondo delle valli nella stagione invernale. La presenza della neve, le giornate corte ed il freddo danno quel tocco magico che trasforma la salita in un'avventura. Diventa, così, importante la conoscenza delle condizioni ambientali. Le valanghe, il vento caldo di caduta, il lungo avvicinamento e, di conseguenza, il lungo rientro possono, anche per una semplice e corta struttura, creare seri problemi. Perciò, cercando nei nostri ricordi qualcosa di semplice ma nel contempo con i connotati dell'avventura, abbiamo riscoperto due zone che ci sembra interessante presentarvi.

Val di Cogne, la perla del catscatisimo, in essa sfociano numerose valli collaterali, ma quella che fa al caso nostro è la Valeille. Stupenda, selvag-



La cascata «Artax» (TD7) della gola dei celsius in Valeille

gia, si offre agli amanti di questo sport come la più spettacolare. Risalendola lungo il dolce sentiero, ci si rende conto del perché. Proseguendo fin dove il sentiero disegna due tornanti, sulla destra orografica, racchiusa da scure pareti rocciose, si trova la Gola dei Celsius: il canale nevoso che scende dal ghiacciaio di Arolla. Risalendolo, è come scoprire un

nuovo mondo. Sul suo fianco sinistro cinque splendide colate con altezza che varia dagli 80 ai 100 m. Le difficoltà, mai estreme, si fermano al TD dell'evidentissima goulotte «Artax». Nomi inventati, che rendono questo mondo isolato ancora più magico. Per le discese, dall'uscita delle cascate, spostandosi sui pendii sommitali verso la propria destra, si

rientra in breve nella comba principale della gola e facilmente si ripassa dalla base delle colate. Con la possibilità, quindi, per i più «feroci», di ripetersi su quella parallela.

Altre belle possibilità, sempre rigorosamente lontane dalle comodità, vengono riscoperte sulle cascate della Comba di Planaval, proprio sopra l'abitato di La Salle. Dal paese si sale verso Morge e poi, seguendo le indicazioni, sin dove la strada lo permette. Seguire per Planaval, nel caso usando gli sci: evenienza che renderà più completa la giornata. Inoltratisi nella bella comba, sulla barriera rocciosa di destra si consolidano alcune colate di recente scoperta. Anche qui mai estreme: dal D+ al TD+, con lunghezze che variano dai 100 ai 150 mt. Le discese sono attrezzate lungo le vie di salita in corda doppia: la prima serve solo la prima colata, mentre la seconda discesa è in comune per la terza e la seconda cascata, svolgendosi lungo quest'ultima. La quarta linea ghiacciata, più evidente, presenta problemi logistici di maggior entità: i pendii soprastanti risultano molto pericolosi in caso di nevi instabili. Comunque, ricordiamo sempre che anche per le cascate di facile accesso, e per tale motivo spesso «prese sotto gamba», occorre porre estrema attenzione a ciò che ci è sospeso sopra la testa!

**Aldo Cambiolo
Roberta Vittorangeli**

**Trofeo
«Angelo Bozzetti»
di sci alpinismo
25^a edizione**

**Si svolgerà
domenica
9 aprile,
con partenza
da Bionaz
(Dzovennoz)
e arrivo
a Ollomont.**

Direttore responsabile
Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale -
gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta



Una delle colate ghiacciate della comba di Planaval

TACCUINO SEZIONE DI AOSTA

APRILE

- Sabato 1
 Domenica 2 Corso sci-alp. (SA1) - 4ª uscita - Scuola A. Bozzetti
 Da stabilire Corso di fotografia - S.S. Cogne
 Domenica 2 Corso Alpinismo (Intr.) - 1ª uscita - Sc. A. Deffeyes
 Martedì 4 4 C.so Spel.-L. Teor. - C.so alp. (int.)-L. Teor. - C. Speleocai - Sc. Deffeyes
 Mercoledì 5 C.so di orientamento - Lez. teorica - S.S. Montagna
 Domenica 9 C.so Alpinismo (Intr.) - 2ª uscita - Sc. A. Deffeyes
 Martedì 11 C.so Alpinismo (Intr.) - Lez. teorica - Sc. A. Deffeyes
 Mercoledì 12 Corso di orientamento - Lez. teorica - S.S. Montagna
 Lunedì 17 Corso Sci-Alp. (SA1) - 5ª uscita - Sc. A. Bozzetti
 Mercoledì 19 Corso di orientamento - Lezione teorica - S.S. Montagna
 Venerdì 21 Film-Festival - S.S. St. Barthélemy
 Domenica 23 Uscite primaverili - 1ª uscita - Comm. Alp. Giovanile
 Domenica 23 C.so Alp. (Intr.) - 3ª uscita - Sc. A. Deffeyes
 Mercoledì 26 Corso di orientamento - Lez. teorica - S.S. Montagna
 Domenica 30 Uscite primaverili - 2ª uscita - Comm. Alp. Giovanile

MAGGIO

- Sabato 6 Corso di orientamento - 1ª uscita - S.S. Montagna
 Sabato 6 -
 Domenica 7 Corso Alp. (Intr.) - 4ª uscita - Sc. A. Deffeyes
 Sabato 6 -
 Domenica 7 Gita sci-alpinistica - Evèque - Sez. di Aosta
 Domenica 7 Corso di orientamento - 2ª uscita - S.S. Montagna
 Domenica 14 Uscite primaverili - 3ª uscita - Comm. Alp. Giovanile
 Domenica 14 Gita sci-alpinistica - Monte Miravidi - S.S. Montagna
 Martedì 16 Corso Alpin. (Perf.) - Lezione teorica - Sc. A. Deffeyes
 Domenica 21 Uscite primaverili - 4ª uscita - Comm. Alp. Giovanile
 Venerdì 26 Conferenza - Vincenzo Torti - Sezione di Aosta
 Domenica 28 Gita escursionistica - Arnad - Sez. di Aosta

GIUGNO

- Domenica 4 Corso Alpin. (Perf.) - 1ª uscita - Sc. A. Deffeyes
 Domenica 4 Gita escursionistica - Passo di Frudière - Sez. di Aosta
 Sabato 10 Corso Alpinismo (Perf.) - 2ª uscita - Sc. A. Deffeyes
 Domenica 11 Gita escursionistica - Colle di Carisey - Sez. di Aosta
 Domenica 11 Gita mountain Bike - La Salle-Lazey - Sez. di Aosta
 Domenica 18 Aggiornamento Alpin. Gastronomico - S.S. St. Barthélemy
 Domenica 18 Gita escursionistica Lago di Pana - S.S. Montagna
 Domenica 25 Corso Alp. (Perf.) - 3ª uscita - Sc. A. Deffeyes
 Domenica 25 Gita escursionistica - Monte Tantané - Sez. di Aosta
 Venerdì 30 Diapositive Mauro Tonati - Sez. di Aosta

TACCUINO SEZIONE DI VERRÉS

- 6 aprile Lezione teorica corso di scialpinismo: topografia e orientamento
 8-9 aprile Gita scuola corso di scialpinismo: cima Gran Vaudala, dal Rifugio Benevolo - Lezione pratica: nivologia e ricerca con ARVA.
 20 aprile Lezione teorica corso di scialpinismo: medicina e pronto soccorso in montagna
 22-23 aprile Gita scuola corso di scialpinismo: Mont Gelé dal rifugio Crêtes-Sèches. Lezione pratica: bivacco d'emergenza.
 28 aprile Lezione teorica corso di scialpinismo: manutenzione sci e materiali
 5 maggio Cena fine corso di sci alpinismo
 13-14 maggio Aggiornamento Istruttori di alpinismo
 16 maggio Apertura corso di alpinismo. Lezione teorica: equipaggiamento e materiali
 20 maggio Lezione pratica corso di alpinismo: palestra roccia a Pontey
 25 maggio Lezione teorica corso di alpinismo: preparazione e conduzione di una salita
 27 maggio Lezione pratica corso di alpinismo: palestra roccia a Traversella
 28 maggio Lezione pratica corso di alpinismo: palestra roccia a Traversella
 1º giugno Lezione teorica corso di alpinismo: topografia e orientamento
 3 giugno Lezione pratica corso di alpinismo: palestra di ghiaccio in Val Ferret
 4 giugno Lezione pratica corso di alpinismo: palestra ghiaccio in Val Veny
 8 giugno Lezione teorica corso di alpinismo: flora e fauna delle Alpi
 9 giugno Alpinismo giovanile: proiezione di diapositive «fiori, piante e animali di montagna»
 11 giugno Gita scuola corso di alpinismo: Becca di Vlon Cresta Sud
 17-18 giugno Gita scuola corso di alpinismo: Tsanteleina, Parete Nord dal Rifugio Benevolo
 18 giugno Alpinismo Giovanile: gita a Alpenzu da Gressoney-Saint-Jean
 22 giugno Lezione teorica corso di alpinismo: alimentazione e pronto soccorso
 24-25 giugno Gita scuola corso di alpinismo: Aiguille Croux, traversata dal Rifugio Monzino
 25 giugno Alpinismo giovanile: gita al Rifugio Bezzi da Valgrisenche
L'attività-sci alpinistica viene effettuata in collaborazione con la sezione di Châtillon

San Besso, in Val Soana, in un giorno di nebbia... Luogo pieno di fascino, per i pellegrini che vi giungono da Cogne e dalle altre vallate, per gli escursionisti e gli amanti della montagna...



AdE (che sarà mai?) = Accompagnatore di Escursionismo

No, non è il nome dell'inferno della mitologia greca e neanche il simbolo di una formula matematica o chimica, molto più semplicemente è la sigla che definisce un nuovo tipo di operatore del CAI: l'accompagnatore di escursionismo, una nuova figura che il CAI propone per venire incontro ad una domanda diffusa di questo tipo di approccio alla montagna. A questo scopo il Convegno LPV ha organizzato tra il luglio ed il novembre scorsi, il primo corso interregionale per accompagnatori di escursionismo, per l'accertamento dell'idoneità e la formazione di 60 accompagnatori.

Per evitare trasferimenti troppo lunghi, il corso è stato articolato in due sessioni, distinte per area geografica: una sessione cispadana ed una transpadana.

A quest'ultima hanno partecipato i candidati delle sezioni valdostane che erano, per la sezione di Aosta Pierino Cotza, (della sottosezione Montagna), Fabio Dal Dosso, Paola Girotto, Remigio Roverso e Giovanni Sirni; per la sezione di Verrès Sandro Dallou e per la sezione di Châtillon chi scrive. Più di un quarto quindi sul totale dei partecipanti. Il corso, diretto da Luigi Grossi, del

CAI di Arona ed ottimamente coordinato, per la sessione Transpadana, da Claudio Civiero, della sottosezione Montagna di Aosta, si è svolto nell'arco di quattro settimane: il 2/3 luglio al rifugio Crêtes Sèches, il 24/25 settembre al rifugio Città di Arona, all'Alpe Veglia in Val d'Ossola, il 15-16 ottobre al rifugio Pastore, sopra Alagna Valsesia ed il 5/6 novembre l'incontro finale, a sessioni riunite, nel complesso di Prà Catinat in Val Chisone.

Bisogna dire che sicuramente le condizioni meteorologiche non ci hanno benedetto: il secondo ed il quarto incontro hanno infatti coinciso con le precipitazioni che hanno provocato i gravissimi danni a tutti noti.

All'ultimo incontro molti hanno dovuto fermarsi la notte della domenica o a Prà Catinat od in alberghi lungo la strada del ritorno, resa inagibile dall'alluvione.

Tuttavia nessuno si è lasciato scoraggiare ed il corso è filato via tra momenti dedicati alla verifica sul campo, delle capacità dei candidati, relativamente a manovre di corda, conduzione di una gita, uso di bussola ed altimetro, lettura di carte topografiche e insomma di tutto ciò che occorre saper

fare per accompagnare in montagna in piena sicurezza una comitiva e momenti di approfondimento teorico su una gamma di argomenti disparatissimi che andavano dalle nozioni di meteorologia e climatologia ai problemi giuridici legati alla responsabilità civile dell'accompagnatore, dallo statuto del CAI all'orientamento ed all'attrezzatura, dalla nozioni di pronto soccorso alla cultura del territorio.

Una attività che ha sottoposto i candidati ad un vero tour de force affrontato con grande determinazione che ci ha anche consentito di fare un paio di bellissime escursioni di grande soddisfazione.

Gli esperti chiamati a svolgere i vari argomenti hanno dimostrato tutti una competenza ed una professionalità di alto livello cui il gruppo di... allievi ha risposto dimostrando una capacità di impegno che è difficile riscontrare: i numerosi argomenti all'ordine del giorno ed il relativamente poco tempo disponibile hanno obbligato a sedute teoriche di sei-otto ore (e qualche volta anche di più) senza che venisse a mancare la partecipazione. In queste occasioni si comprende perché il CAI è una grande scuola: perché coloro che partecipano, quale

che sia in quel momento la loro veste, lo fanno con grande passione.

Questa comune passione non solo spinge ciascuno a dare il meglio di sé ma è il terreno in cui mettono radici e crescono i rapporti tra le persone: al secondo incontro ci riconoscevamo, al terzo ci sentivamo amici, di quell'amicizia che nasce dalla coscienza di condividere qualcosa di autentico.

È difficile d'altra parte non sentirsi amici quando si va in montagna insieme scoprendo le meraviglie delle nostre alpi. Se per noi Valdostani la Valsesia è conosciuta e familiare, abbiamo avuto modo di scoprire il selvaggio isolamento dell'Alpe Veglia e le meraviglie naturali dell'alta Valsesia sotto la parete «Himalayana» del Monte Rosa.

I rapporti che si creavano camminando, si stringevano poi negli unici momenti di relax: a tavola, dove ciascuno faceva sempre uscire dallo zaino qualcosa di particolare ed una bottiglia (o magari due) di buon vino per onorare la compagnia.

Questa è l'anima del CAI cui va aggiunta un'altra cosa: lo spirito di servizio, di cui ci ha dato esempio Teresio Valsesia, vice presidente generale, il quale, alla seconda uscita è arrivato al rifugio Città di Arona alle nove di sera, con un tempo da lupi (aveva piovuto tutto il giorno).

Ha mangiato un boccone e poi ci ha spiegato quale è la struttura che governa il CAI.

Alla fine della lezione ha tirato fuori il proiettore e le diapositive e ci ha illustrato con grande vivacità il percorso del Sentiero Italia dalla Sardegna alle Alpi Orientali via Sicilia, Calabria e sue per lo stivale fino alle Alpi Orientali e per tutto l'arco alpino.

A mezzanotte passata ha rimesso a posto la sua roba, si è messo la mantella ed è ripartito (a piedi, il fuoristrada di servizio era rimasto bloccato da una frana) perché la mattina dopo aveva un altro impegno. Ogni commento è superfluo.

(a suivre)

Francesco Lucat

MONTAGNES VALDOTAINES IL FAUT LES CONNAITRE

di C. Lyabel

La vie dans ce monde fermé, le fait de devoir affronter ensemble un milieu particulièrement hostile, ont engendré la nécessité de s'entraider. Les démonstrations en sont flagrantes dans les cas de danger grave menaçant la communauté ou de tâches à accomplir, qui dépassent les capacités d'une seule famille.

La langue couramment parlée pendant de longs siècles par la population rurale, c'est à dire l'immense majorité des Valdôtains, fut le patois, dialecte franco-provençal et donc parler néo-latin; on retrouve encore de nos jours des termes d'origine

salasse, voire même ligurienne, qui se sont mélangés aux dialectes d'origine latine et aux dialectes employés par les peuples venus en Vallée d'Aoste à une époque post-romaine.

La population rurale parle encore aujourd'hui le patois, et dans trois communes de la Vallée du Lys, on parle un dialecte d'origine germanique.

A partir du 13^e siècle le français commença à supplanter le latin en tant que langue de culture et se répandit de plus en plus au cours des siècles suivants, même dans les couches sociales plus modestes. Ce phénomène fut largement favorisé par l'enseignement scolaire

dont le peuple valdôtain ressentait vivement l'exigence.

L'introduction de la langue italienne commença au moment de l'unité de l'Italie, tout d'abord par son enseignement parallèle à l'enseignement du français et ensuite (période 1926-1943), par l'interdiction formelle d'enseigner ce dernier, sauf comme langue étrangère et selon les dispositions en vigueur dans toute l'Italie de la période fasciste.

Par respect pour l'ancienne coutume qu'avaient les Valdôtains d'utiliser la langue française, le Statut Spécial, qui fut octroyé en 1948, reconnut la parité de l'italien et du français.

CHISSÀ PERCHÉ SI CHIAMA COSÌ (DI UMBERTO PELAZZA)

A spasso nel vocabolario dei Monti Valdostani

DALLO SCOGLIO DEL CERVINO

Il *Colle del Teodulo* fu per secoli depositario del nome che sarebbe poi ascritto alla Gran Becca. Fino al 1600 era noto infatti come il Col du Mont Servin, dove mont è inteso come alpeggio, ricco di leggende e testimonianze di traversate a fini commerciali, durante periodi storici legati a condizioni climatiche favorevoli. Insieme a quelli del Felik e del Lys, fu uno dei valichi di penetrazione dei Walser, nei secoli XII e XIII. Il torrente *Marmore* che ne discende ha una paternità discussa: nasce dai monts mores (alture pietrose), scorre attraverso il marbre more (sassi scuri) e lambisce i resti del ponte romano rivestito di marmo.

L'importanza del colle decadde all'inizio della «piccola età glaciale», nel XVII secolo, ma non prima che i vallesani vi erigessero una cappella dedicata a San Teodulo, vescovo di Sion durante il IV secolo e ora patrono del Vallese. Il santo lo varcò molte volte e ogni passaggio diede origine a una leggenda. Una volta portava con sé una campana donatagli dal Papa e fu costretto a chiedere aiuto all'unico facchino disponibile in loco, il diavolo: questi però, frastornato dalle chiacchiere del suo cliente, non riuscì a giungere sul valico prima dell'aurora, come aveva pattuito, forse perché privo di equipaggiamento alpinistico adatto. Da rosso che era, diventò nero di rabbia e si scrollò di dosso la campana, che precipitò in un burrone. Ogni tanto si odono dal profondo i suoi rintocchi, che suonano ammonimento agli alpinisti: scherzi da prete provocano in montagna grossi guai.

Ma le leggende non finiscono qui e poiché già i nostri vecchi si chiedevano perché il *Cervino* si chiamasse così, nacque la storia dell'ostessa del *breuil* (Breil, poi Breuil, è voce ligure per piano lacustre, pascolo irrigato, brühl in tedesco, broglio in vecchio italiano; Brolliaz è un insieme di Breil). La donna gestiva una taverna dove pellegrini e commercianti facevano l'ultima sosta prima del colle e dove venivano regolarmente imbrogliati con vino annacquato. Dopo la morte l'ostessa disonesta fu condannata a risalire ogni notte verso il ghiacciaio a dividere l'acqua dal vino. Il suo lavorio di «ceme vin» avrebbe creato il nome della grande piramide.

Alla spiegazione enologica se ne sono aggiunte altre, meno pittoresche: dal celtico «caravinos», piccolo cervo, sotto il cui aspetto si cela-



va un'antica divinità dei boschi; da «caravos», che contiene la radice CAR, pietra, quindi montagna rocciosa; dal nome del generale romano Servius Galba. Infine la soluzione più probabile, oggi quasi universalmente accettata: il latino «silva», selva, foresta, è diventato nella parlata regionale selva o selve e più tardi serve, serve (il passaggio dalla L alla R è frequentissimo nel franco provenzale). Se la selva è piccola, sarà servetta o servette (pertanto non ha nulla da spartire con la collaboratrice domestica).

Il Mont Servin, nome attribuito dapprima al Teodulo e poi alla vetta, sarebbe quindi un'altura sopra le foreste, un tempo molto più estese di oggi. Nel 1680 è chiamato infatti Monte Servino sulle carte dei duchi di Savoia. E tale sarebbe forse rimasto fino a noi, se nel 1789 lo scienziato e alpinista svizzero De Saussure non l'avesse diffuso con ortografia errata: anche se la pronuncia francese non mutò, il Servin diventò Cervin. In lingua tedesca è *Matterhorn*, corno di Matter: Matte, Mett è l'alpe, l'alto pascolo, come in Zermatt, nel piemontese Monte Matto e, non lontano da Aosta, nell'alpe di Met.

Per le guide di Cervinia è sempre la Gran Becca, termine che discende dal celtico Pic, attraverso il tardo latino beccus, da cui il francese bec e l'italiano becco, oltretutto piz e picco. La matrice comune è il preindoeuropeo PIT, PIK, punta, oggetto aguzzo, che ritroviamo anche nel vicino *Pic Tyn-dall*, dal nome dello scienziato e alpinista inglese che vi salì per primo nel 1862.

Si oltrepassa la Testa del Leone (dal suo aspetto: «a guisa di leon quando si posa») e si toccano *Punta Maquignaz* (la grande guida valtormentse) scomparsa nel 1890 durante una bufera sul Monte Bian-

co), *Punta Carrel*, in onore del «bersagliere» Jean Antoine, primo vincitore del Cervino dal versante italiano, *Punta Bianca*, e si giunge alla *Dent d'Herens* (in alcuni testi: Dent d'Herin). Questo dente ha procurato molti dolori agli studiosi e le soluzioni proposte (troppe) sono poco soddisfacenti. Si è scomodato il latino Aeronius (chi era?), il germanico Haroingis (idem), il francese Hère, misero (chissà perché). In italiano è diventato anche un infelice Dente di Errone.

Ma già sul bastione delle *Grandes Murailles* si presentano in successione imponenti vette bordate di ghiacci. La *Punta Margherita* non è dedicata alla regina alpinista, ma alla moglie del primo salitore, l'inglese Mackenzie; la Punta Esther onora un'altra consorte, quella dell'alpinista Aldo Bonacossa; dopo l'enigmatica *Punta dei Cors*, la *Punta Lioy* ricorda lo scienziato e presidente del C.A.I. Paolo Lioy.

Ai due fondatori del sodalizio è riservata invece la vetta bifida dei *Jumeaux*: *Punta Giordano* e *Punta Sella*. Si racconta a Val-tourmenche che la cima, un tempo unica, fu spaccata in due dal diavolo, per impedire la fuga di due fratelli prigionieri di una strega. Il lieto fine non è molto frequente nelle storie di montagna: separati dal baratro e incapaci di proseguire, i gemelli morirono di fame.

Un'altra incertezza per la *Becca di Guin*: che sia un diminutivo di goi, laghetto?

La *Punta Budden* onora Riccardo Enrico Budden, inglese di nascita, che visse lungamente in Italia e frequentò in modo particolare la nostra valle, dove portò a termine numerose ascensioni. Nella *Tour du Creton* la vetta della grande cresta, è stato confinato il nome che designava un tempo tutta la catena delle *Grandes Murailles*.

Dice Henry a proposito dello *Chateau des Dames*: «Joli nom, comme les autres». Ma le signore sono rimaste misteriose. Saran le diafane castellane vissute fra «i cavalier, l'armi, gli amori» o le disinibite escursioniste inglesi che hanno animato le cronache alpine di fine ottocento?

Non v'è alcuna ragione probante per introdurre il sale nei monti *Salé* e *Saleron*: poco affidabile il germanico Sala (salle in francese), dimora feudale; più convincente la radice indoeuropea SAL, SEL, roccia (da cui selce), che compare nelle Saline (Marittime), in Saluzzo e, secondo Dauzat, anche nel nome dei Salassi, che sarebbero quindi gli uomini delle alture.

Il mondo alpigiano ritorna nella *Becca d'Aver* (frutto del pino cembro) e in *Meabé*: la meia o meana è il mucchio conico di paglia o fieno che, per somiglianza, ha dato vita a toponimi attinenti a ondulazioni del terreno e a monticelli (come nelle *Meyes* e in *Valmiana*). È poco credibile l'etimo popolare mea-bé, mena bel tempo.

Vernacola è invece *Tantané*: neve abbondante rimane infatti fino a tarda primavera nelle conche sopra La Magdeleine. Ma in provenzale, tantanel è pianta arbustiva.

Il *Gran Collé* o *Cuelet* presenta due varianti del nome dialettale del cucù: lo si ritrova in Valsavarenche, a Rhêmes e nel vallone del Gran San Bernardo, il che sta a dimostrare la curiosità e il vago timore destati fra la gente di montagna dall'inquietante verso di questo uccello notturno.

Anche l'umile basto dell'asino ha il suo momento di notorietà nella *Gran Sometta*, che ricorda nella forma quest'attrezzo di uso comune negli alpeggi. Sauma o soma derivano dal greco sagma, basto (da cui anche somaro). Evoca la forma anche la *Motta di Pleté*. MOT o MUT sono radici preindoeuropee diffuse nel bacino mediterraneo e in India: indicano collinetta, rialzo. Nel provenzale, nel piemontese e nel lombardo, mota (o muta) è la zolla di terra e corrisponde al francese motte; il franco-provenzale ha mouta, che è anche la bestia senza corna, cioè con una testa tondeggiante.

Plan e Ple sono la trasformazione occitana e piemontese di PAL, PEL, cima rocciosa.

(segue)

Un sogno realizzato

Luglio 1947. È la mia prima stagione alpinistica nel Bianco. Alcune salite non difficili, ma in un ambiente esaltante, mi appassionano, mi catturano; subito mi doto del «testo sacro» degli alpinisti dell'epoca: la guida Vallot alla sua prima edizione. Scorro i resoconti di ascensioni mitiche: le frecce di granito delle «Aiguilles de Chamonix», con la loro verticalità, le imponenti seraccate dei ghiacciai della Brenva, dei Grands-Mulets mi affascinano. Ma il resoconto di un percorso in particolare, trattiene la mia attenzione: pag. 253, descrizione di salita n. 363, guida Vallot, I^a edizione. È la descrizione della salita al Mont Maudit per la cresta della Tour Ronde.

E qui ha inizio un rapporto mio personale con questa cresta che diventa l'oggetto dei miei desideri, dei miei sogni; io conosco ormai a memoria quel resoconto; la frase che mi ha catturata è: «Une des plus belles courses d'arête de la chaîne du Mont Blanc».

Passano due anni e finalmente il 18 agosto 1949 sono impegnata come II° sullo scivolo di ghiaccio che porta al bivacco Alberico e Borgna, al Col de la Fourche. Il capo cordata e compagno di molte altre ascensioni diventerà qualche tempo dopo il compagno della mia vita.

È montagna vera questa, proprio come sognavo. Non sono permessi sbagli, disattenzioni. Ed il Bianco, perché noi capiamo bene cosa stiamo facendo, ci scarica addosso alcune belle pietre. (A quei tempi non esistevano i caschi!)

Raggiungiamo il bivacco in una splendida posizione, affacciato sul ghiacciaio della Brenva. Abbracciamo con lo sguardo le vie più note ed impegnative del Bianco: la Noire de Peuterey, la Blanche, il Pilier d'angle, la Poire... restiamo a lungo in silenzio, ad ammirare. Una breve notte di riposo più che di sonno ed alle prime luci finalmente partiamo. È proprio come avevo immaginato leg-



Poullayes (Bionaz), ai piedi della Becca di Luseny.

gendo la descrizione della salita: una cresta di neve e rocce rotte, un piccolo gendarme, poi un couloir di ghiaccio, poi ancora rocce non difficili ma coperte di verglas. Raggiungiamo una spalla con un bel piatrone piatto che ci invita ad una sosta; arrampichiamo ormai da tre ore. Un sorso di tè, due prugne secche... uno scricchiolio a pochi metri da noi. Trattieniamo il fiato, alcuni enormi massi di granito si staccano, spazzano il couloir dove abbiamo arrampicato per più di un'ora, si frantumano, scoppiano in mille pezzi, una polvere densa riempie l'aria ed un boato assordante rimbalza tra le creste. Ci guardiamo allibiti e pensiamo al titolo di un libro di cui non ricordo l'autore: «La montagne n'a pas voulu!»...

Non c'è tempo per riflessioni più o meno filosofiche e ripartiamo subito. A pochi metri da noi possiamo ammirare la via Kagami, una serie impressionante di diedri e colatoi assolutamente verticale, spazzata da continue cadute di pietre. Capiamo perché non è mai stata ripetuta!

Un grosso gendarme ci sbarra la strada sull'aerea cresta di ghiaccio; lo contorniamo

versante Brenva. Poi ancora rocce, ancora ghiaccio, la cresta si appiattisce fino a diventare parete. Guardiamo l'orologio: sono già le tre pomeridiane.

Il tempo in montagna assume valori diversi e soprattutto non bisogna fidarsi dell'intuizione, «sarà quasi mezzogiorno» No! Sono le tre, niente sprechi di minuti preziosi.

La vetta è vicina, un soffio e la raggiungiamo. La meta tanto sognata, ambita, desiderata è stata raggiunta; un abbraccio, un sorso di tè e poi via di corsa perché la notte arriva in fretta. A Chamonix brillano già le prime luci. Scavalchiamo il Mont Blanc du Tacul, puntiamo al Rifugio Torino. È ormai notte, le pile fanno cilecca, è assolutamente normale!

Alle 22 ci stendiamo sul tavolato del «dortoir des guides» del Rifugio Torino. Il sogno è diventato realtà e da ora sarà parte incancellabile del bagaglio di ricordi che ogni alpinista grande o modesto, porta con sé per tutta la vita.

Maria Teresa Andreis
Cogne, 10 febbraio 1995

Club Alpino Italiano Sottosezione di Cogne

Andreis Maria Teresa, socio della S.S. di Cogne, nata a Torino il 08-09-1927, abitante a Cogne ed iscritta al C.A.I. dal 1945, inizia la sua attività alpinistica nei primi anni '40 in Val di Lanzo (Monte Lera, Bessanese, Levanne,...), nell'Ortles-Cevedale poi nel massiccio del Gran Paradiso (Gran San Pietro, Ondezzana,...) accompagnata dal padre.

Nel 1947 nel Monte Bianco effettua la salita al Dente del Gigante, la Tour Ronde, la traversata del Bianco dal rifugio Torino al rifugio Gonella sempre col padre e con una guida.

Dal 1948 arrampica come II° con il marito Enrico Gamna Accademico del C.A.A.I..

Per alcune stagioni effettua diverse ascensioni nelle Aiguilles de Chamonix sempre come II° (Réquin, Via Dibona, Plaques, Chapeau à corne, Moine, Grépon Mèr de glace).

Dal 1951 cessa l'attività impegnata.

Nel Settembre del 1993, per festeggiare i 71 anni del marito e i suoi 66 anni, effettuano la traversata del Tacul - Maudit - Bianco dal rifugio des Cosmiques, con discesa su Chamonix dai Grands Mulets.

Ancora oggi pratica, con il marito, facili ascensioni ed escursioni sci alpinistiche in Valle d'Aosta dove risiede.

Il Segretario
Luca Chamonin

I DIAPO - FILM di Cesare Cossavella

La vita dell'alpe, la lavorazione del maiale, la grande balconata del Cervino, la vite e il vino, la lavorazione della canapa, l'alta via n. 1 e n. 2... Questi i titoli di alcuni degli interessanti diapo-film che Cesare Cossavella, fotoamatore autodidatta di Arnad, presenta a chi non si accontenta di vivere la montagna per il suo ambiente e per il suo paesaggio, ma vuole anche conoscere la gente che ci abita, la sua cultura, il suo modo di vivere.

In quasi 15 anni di lavoro Cossavella ha realizzato 5 programmi di proiezione che spaziano dalle più importanti vie escursionistiche della Valle alle processioni ai più remoti santuari alpini, dalle feste religiose alle tradizioni popolari, dai lavori tipici dell'artigianato a quelli della agricoltura e della gastronomia locale.

Nella scelta dei temi trattati, l'autore ha saputo coniugare le sue tre grandi passioni: la fotografia, la ricerca e la montagna che

frequenta assiduamente: «faccio solo escursionismo» dice, «ma da parecchi anni sono socio del CAI Verres con tutta la famiglia!»

Nei suoi diapofilm, soprattutto in quelli dedicati alla nostra cultura popolare, più ancora che la bellezza delle immagini, rese ancor più piacevoli dalla tecnica di proiezione in dissolvenza incrociata con commento registrato su base musicale, bisogna apprezzare quello che non tutti sanno vedere: il grande e minuzioso lavoro di ricerca dal vivo e su vecchi testi che Cossavella compie con l'aiuto della moglie e con la disponibilità dei suoi paesani che poi si prestano a far rivivere in modo veramente tradizionale il ciclo dei lavori che fino a non molti anni fa erano la base della vita quotidiana, e che oggi piano piano stanno scomparendo.

Qualcuno lo definisce etnofotografo, altri dicono che è un fotografo-ricercatore, c'è chi ha scritto di lui chiamandolo «artista del quotidiano», ma lui si schernisce dicendo che fa solo fotografie d'istinto: «le mie non sono foto d'autore, sono solo fotografie vere!»

Ha allestito anche alcune mostre fotografiche, sempre con temi di ricerca, sia con foto in bianco e nero, che sviluppa e stampa

in proprio, che con foto a colori.

Ha avuto occasione di presentare i suoi lavori anche fuori dalla Valle d'Aosta, in tante città del Piemonte, soprattutto nel Canavese, sovente tramite serate organizzate dalle locali sezioni del C.A.I..

Più volte è stato invitato in Francia, nell'alta Savoia, per cui alcuni commenti dei suoi programmi sono doppiati anche in francese. Questi i titoli delle sue proiezioni: Traversata del Monte Bianco - Alta via n. 1 - Alta via n. 2 - La grande balconata del Cervino - Vita dell'Alpe - Il caseificio Evançon di Arnad - La tessitura del drap a Valgrisenche - Fiera di S. Orso a Donnas - Battaglia delle capre a Perloz - Carnevale storico di Pont-St-Martin - Arnad e i suoi villaggi - Challand-St-Victor - La capra - Mietitura e battitura del grano - La vite e il vino - La lavorazione del maiale - Cottura del pane nero - Il castagno e i suoi frutti - La canapa - Il Cristo del Mont-Crabun - La processione da Fontainemore a Oropa - La processione al Santuario del lago Miserin - La processione al Lac Saint-Grat di Valgrisenche - La processione alla Croix Chaligne da Excenex.

Sergio Gaioni

Saint-Barthélemy 12 febbraio 1995: la cronaca

(Antefatto. - Allora, hai portato il resoconto sull'Assemblea della Sottosezione Saint-Barthélemy?

- Assemblea? Relazione? Ma veramente...

- Coosa? Vorresti dirmi che non hai scritto nulla? Quell'articolo dovevi consegnarlo lunedì!

- Ma io... credevo che... ma se ho appena terminato il rapporto sull'Assemblea '94...

- Razza di scriteriato fuori dal tempo! Quella l'ho pubblicata un anno fa! Vedi di preparare l'articolo per l'edizione di domani, altrimenti ti mando a redigere la pagina degli annunci economici!

Dunque, proviamoci. Ma che diavolo posso scrivere di una noiosa riunione? Chi ha osato definirla noiosa! Battuti tutti i record di partecipazione (32 soci) e di durata minima (45 minuti), ma effettivamente anche di distrazione per il «sommesso» vociere che ha sottoposto a dura prova l'ugola del Presidente. Ciò non ha impedito all'Assemblea di dare corso alla discussione dell'Ordine del Giorno più tipico: approvazione bilanci; relazione attività; presentazione programmi; elezioni consiglieri (per la precisione, nuovo eletto Davide Chevrier, riconfermati Roger Reboluz e Remo Rosset); premiazione dei soci Decennali e Ventennali (10: Azzaroli Marco; Brunier Ugo; Colacioppo Nicola; Giansetto Ivo e Stefano; Mortara Emilio; Rey Isa; Roux Carlo; 20: Bordon Pino e Orsières Mario). Ovviamente sempre attenti i Soci, direi soprattutto partecipi per il casse croûte conclusivo... Ma, perdiana! Mi scordavo la parte iniziale della giornata con la gita di scialpinismo destinata a diventare una classica la Tsermetta! Toponimo curioso che non troverete nelle cartine topografiche, finalmente un nome nuovo per fare un po' «seconda Sottosezione» (eh, eh, eeehhh). La meta offre alcune caratteristiche peculiari: partenza a bassa quota (1260 m); 1060 m di



L'austera contrafforte della cima Longhède

dislivello, ma un percorso lungo e sinuoso; affascinante progressione immersi in boschi di intatta tranquillità (anche un bosco fantasma bruciato anni fa); quota della vetta non elevata (2320 m), ma di soddisfacente panoramicità; discesa intrigante con allegre gimkane fra alberi in piedi, alberi sradicati, alberi con la baldanza della gioventù fortunatamente ancora inclini a cedere il passo. La neve era tutt'altro che discutibile, tanto da invogliare più persone a risalire da La Pesse fino a Bornaillon per una serie di serpentine come da manuale. Tutto sommato anche la strada di rientro era percorribile con disinvoltura, e qualcuno ha voluto strafare scendendo fino al villaggio di Val (qualche metro di discesa guadagnato) attraversando prati e campi di patate in cassa integrazione. I sedici partecipanti non hanno avuto modo di lagnarsi dell'ottima giornata trascorsa comunque in allegria.

PmReb

(P.S.: benché narrato con accento lievemente goliardico, quanto sopradescritto risulta rispondente all'effettivo svolgimento dei fatti)



Anche gli animali domestici fanno parte del paesaggio, sullo sfondo della diga di Place-Moulin (Bionaz)

Monte Disgrazia 1 e 2 luglio

(quando il nome non fa il monaco)

Anche quest'anno è necessario parlare della gita fuori valle della Sottosezione St. Barthélemy.

È innegabile che mi trovi un poco in difficoltà a trattare di una montagna che si è vista appioppare un nome tanto infelice.

Sarà bene dunque dirimere la questione sulla nascita del toponimo sotto accusa.

I topografi austriaci proposero il nome di Pizzo Bello senza troppa fortuna, mentre per quello attuale esistono due ipotesi prive di certezza assoluta:

a) Il toponimo deriverebbe dall'italianizzazione della famiglia Dei Guai, che fino al secolo scorso sfruttò diversi pascoli alle pendici del monte;

b) partendo dal presupposto che il monte dovrebbe essere caratterizzato dal versante più importante, lo studioso De Simoni ipotizza che nella Valmalenco venissero accomunati i pascoli alti, posti alle pendici del ghiacciaio, con la montagna.

Il suddetto ghiacciaio era soggetto a frequenti scariche di seracchi, da cui «desdacia» o «desgracia» (disghiacciaia), da cui Disgrazia.

Risolto o quasi questo dettaglio, ancora alcune note sulla montagna, costituita da una cresta di serpentino si-

tuata completamente in territorio italiano.

I tre versanti offrono sempre molte alternative alpinistiche, soprattutto su vie di misto con ottime difficoltà tecniche, e la parete nord-nord-ovest che si perde a valle in 650 metri di roccia e ghiaccio.

Ovviamente il nostro itinerario sarà più a portata di gambe e percorrerà la via dei primi salitori alla vetta (per la cronaca, erano inglesi e giunsero in cima il 24 agosto 1862), successione di tratti di ghiacciaio abbastanza ripidi alternati a passaggi esposti sul versante nord altamente spettacolari.

Sono da percorrere anche alcuni banchi di rocce ed un'ultima cresta piuttosto esposta che porta direttamente alla cima.

Dovremo però preoccuparci soprattutto di raggiungere il rifugio Ponti al sabato! L'alluvione del 1994 ha infatti cancellato la strada dell'Enel che giungeva fino all'alpe di Preda Rossa, per cui si partirà necessariamente da Filorera di Valmasino con la prospettiva di 4 ore di cammino fino al rifugio... In effetti gli stanziamenti per il rifacimento della strada sono già pronti, ma non metterei la mano sul fuoco per la sua realizzazione in tempo utile per noi (piccolo pensiero

Orario partenza autopulman

ore	6,20	Aosta - piazzale FS
ore	6,40	Nus - stazione FS
ore	6,50	Chambave - fermata autolinee
ore	7,10	Châtillon - scuole medie
tempo di salita al rifugio Ponti	ore	4,00
tempo di salita in vetta	ore	3,30/4
Difficoltà per la vetta		PD +

egoistico).

Viste queste premesse, si apporteranno alcune modifiche al programma solito (per i dettagli vedere la tabella in calce).

Ciò che più mi preme precisare sono le disposizioni tecniche per quanti vorranno salire in punta, o almeno tentarci.

1) Sono assolutamente obbligatori: ramponi, piccozza, imbragatura, cordini e moschettoni. Coloro che ne saranno sprovvisti verranno gentilmente ma irrevocabilmente invitati a fermarsi al rifugio (può anche darsi che il Direttore di gita ritenga non indispensabile il loro uso, ma voi dovete comunque essere attrezzati).

2) La Sottosezione non fornisce materiale. Chi avesse delle corde è invitato a metterle a disposizione.

3) È consigliabile avere un minimo di conoscenze alpinistiche, almeno per come si usa la piccozza.

4) Le disposizioni del Direttore di gita devono essere eseguite tassativamente, anche se invitati a fermarsi a metà percorso.

5) E poi non dite che non siete stati avvertiti!

Ad ogni modo, il sottoscritto sarà presente in sede ad Aosta (piazza Chanoux 8) venerdì 23 giugno alle ore 21,00 per informazioni ed eventuali aggiornamenti.

Rammento infine che le iscrizioni si effettueranno dal 1 al 23 giugno presso sede Cai ad Aosta e Hugo Sport a Nus.

PmReb

Bibliografia
Masino-Bregaglia-Disgrazia
A. Bonacossa - G. Rossi
CAI-TCI 1975

LAVORARE AL RIFUGIO «A. DEFFEYES»

(LAGHI DEL RUTOR-LA THUILE)

La Sezione di Aosta assume per la stagione 1995:

UN CUOCO

UN AIUTO CUOCO

UN ADDETTO SALA

UN ADDETTO CAMERE

Si cercano anche persone disponibili per i soli fine settimana

Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Sezione di Piazza E. Chanoux, 8. Tel. 0165-40194, Fax 0165-333244

